

# Rette nelle Cra: 10 milioni di aiuti per aiutare le famiglie a pagare

Accordo con i sindacati: saranno i Comuni a decidere i contributi

**123 euro**  
L'aumento medio al mese per le rette nelle Cra in Emilia Romagna

di Paola Benedetta Manca

**Bologna** Come anticipato ieri, sindacati e Regione Emilia-Romagna, in un incontro a cui ha partecipato l'assessore Igor Taruffi, hanno trovato un'intesa sull'aumento delle rette nelle case di riposo per anziani e disabili: i rincari resteranno invariati, ma arriveranno maggiori sostegni alle famiglie. Le tariffe saranno, innanzitutto, graduate tramite l'applicazione dell'Isee, come richiesto dalle sigle fin dall'inizio, e verrà attutito l'impatto sociale dei rincari, già a partire dal 2024, con un intervento del Fondo sociale regionale che, in occasione del prossimo assestamento del bilancio, verrà incrementato di 10 milioni di euro, destinati ai Comuni per ridurre l'importo delle rette a carico degli utenti con condizioni economiche medio basse e basse. Si tratta di circa il 40% del valore globale degli aumenti deliberati.

Saranno i Comuni stessi a



stabilire i criteri di distribuzione. L'aumento delle rette nelle Cra è scattato il 1 gennaio scorso e prevede un incremento di 4,10 euro al giorno (l'8,2%), circa 123 euro in più da pagare ogni mese. Dopo settimane di ti-

Anziani ospite in un centro di residenza

ra e molla, sono "soddisfatti" dell'accordo le segreterie regionali di Cgil, Cisl, Uil Emilia Romagna e dei rispettivi sindacati dei pensionati Spi, Fnp e Uilp, che fin da subito avevano protestato per un aumento delle rette definito «deciso unilateralmente dalla Regione e trasfuso in delibera».

Hanno deciso, quindi, di revocare le iniziative di mobilitazione che erano state programmate, compreso il presidio di stamattina alla Prefettura di Modena e la manifestazione già convocata davanti alla Regione per il 13 febbraio. «È stato raggiunto un obiettivo fondamentale di equità sociale, da sempre rivendicato dalle organizzazioni sindacali» sottolineano le sigle. «Con la decisione di adottare per il futuro l'Isee applicato in maniera lineare per la definizione delle rette regionali - spiegano -, si fa un altro passo in avanti nel contrasto alle disuguaglianze territoriali nell'accesso ai diritti sociali universali».

«Resta condivisa, però - avvertono le sigle - la preoccupazione per la grave carenza di finanziamenti nazionali a sostegno delle politiche sociali, della non autosufficienza e della sanità pubblica». Un tasto su cui la Regione batte da mesi. «Continuiamo a supplire all'assenza del Governo, che taglia sulle risorse per

**Subito l'intervento**  
**E dal 2025 il costo sarà parametrato all'Isee. Revocati i presidi di protesta**

la sanità e i servizi socio-assistenziali - mettono in chiaro il presidente della Regione, Stefano Bonaccini, e l'assessore regionale Taruffi -, facendo fino in fondo la nostra parte, investendo sui servizi e assicurando alle strutture le condizioni per poter continuare e non dover chiudere». «Aumenteremo di 10 milio-

ni di euro il Fondo sociale regionale - dettagliano - che si aggiungono agli oltre 30 in più che, nell'ultimo anno e mezzo, avevamo messo sul Fondo regionale per la non autosufficienza». «È un'intesa importante - sottolineano - che giunge al termine di un confronto proficuo con le organizzazioni sindacali, con le quali abbiamo condiviso il bisogno di sostenere persone e famiglie in difficoltà, con redditi medio-bassi, di fronte alla necessità di garantire assistenza e cura a persone anziane o con disabilità e ai propri cari». L'Isee per la gradazione delle tariffe - come specificato nel verbale di accordo - verrà introdotto a partire dal 1° gennaio 2025 e sarà applicato in maniera lineare nel calcolo delle rette a carico degli utenti dei servizi sociosanitari residenziali. Insieme a questa novità, ci sarà anche l'applicazione delle nuove regole sul sistema di accreditamento dei servizi sociosanitari, finalizzate anche al miglioramento della qualità dei servizi e del lavoro. Ora inizierà il corposo lavoro per definire le specifiche tecniche delle fasce tariffarie e della destinazione delle risorse. Se ne occuperà, entro il 31 maggio, un gruppo di lavoro che vedrà la partecipazione della Regione, dei Comuni e delle organizzazioni sindacali regionali.